



LE PRIORITÀ DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA GBI

Anno scolastico 2024/25



SINTESI DELLA PRIORITÀ CHE CI ACCOMPAGNERANNO DURANTE QUEST'ANNO SCOLASTICO

MESI		SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO
ATTIVITÀ*												
A - PASSO DOPO PASSO: PRENDERSI CURA NEL QUOTIDIANO												
B - QUI SI GIOCA SERIAMENTE TUTTO IL GIORNO												
C - FUORI S'IMPARA!												
D - ACCOSTAMENTO ALLE LINGUE												
E - CONTINUITÀ												

COMPETENZE DI RIFERIMENTO

COMUNICAZIONE	Educazione ai linguaggi verbali	C1 - Capacità di comprensione linguistica (ascolto e comprensione di messaggi e testi)
		C2 - Capacità di produzione linguistica (dialogare, narrare, raccontare, descrivere, spiegare, regolare, argomentare)
		C3 - Capacità di riflettere sulla lingua e sulle sue principali regole di funzionamento
	Educazione ai linguaggi del suono e della musica	C4 - Capacità di comprendere e di riconoscere le caratteristiche dei suoni
		C5 - Capacità di produrre suoni, canti, brani musicali
	Educazione ai linguaggi del corpo	C6 - Capacità di comprendere il linguaggio del corpo
		C7 - Capacità di utilizzare il linguaggio del corpo: imitare, mimare, drammatizzare
	Educazione ai linguaggi visivi, grafico-pittorico-plastici, audiovisivi e multimediali	C8 - Capacità di analizzare e comprendere i vari strumenti visivi, grafico-pittorico-plastici, audiovisivi e multimediali (il segno grafico, il colore, il materiale plastico, le immagini fisse ed in movimento, ...)
		C9 - Capacità di rappresentare l'ambiente fisico e sociale attraverso l'uso dei linguaggi visivi, grafico-pittorico-plastici, audiovisivi e multimediali
AZIONE E CONOSCENZA	Il corpo: movimento e conoscenza	A1 - Capacità di organizzare, regolare e padroneggiare i propri comportamenti motori e conoscenza del proprio corpo (schema corporeo)
	L'intervento sul reale: manipolare e progettare	A2 - Capacità di osservare, ricercare, esplorare, progettare, sperimentare
	Il pensiero e la realtà: strutturazione e organizzazione	A3 - Capacità di raggruppare, ordinare, contare, misurare, stabilire relazioni, risolvere problemi e riconoscere eventi casuali/aleatori
		A4 - Capacità di comprendere e di organizzare lo spazio
		A5 - Capacità di comprendere e di organizzare il tempo
La costruzione dell'identità	I1 - Costruzione dell'identità personale (corporea e psicologica); riconoscimento ed espressione adeguata al contesto delle emozioni e degli stati d'animo propri ed altrui	
	I2 - Sviluppo e rafforzamento dell'autonomia e dell'autostima	

IDENTITA' PERSONALE E RELAZIONALE	Identità e socialità	13 - Capacità di interagire positivamente con i compagni, di collaborare e cooperare con loro e di sentirsi parte di un gruppo
		14 - Capacità di comprendere ed accettare le regole della scuola e della vita sociale in genere
	Identità e senso morale	15 - Apertura ai valori della solidarietà, del dialogo e della pace, sia attingendo ai valori specifici della comunità di appartenenza, sia attraverso esperienze di confronto con culture diverse
	Identità, domanda di senso ed educazione religiosa	16 - Conoscenza di alcuni aspetti della religione cristiano-cattolica e di altre religioni presenti sul territorio

LA NOSTRA, UNA SCUOLA INCLUSIVA: PENSIERI E PRASSI EDUCATIVE

Il tema dell'inclusione rappresenta uno dei nodi centrali della progettazione educativa della scuola.

La nozione di inclusione si differenzia da quella di integrazione, la quale si riferisce in particolare al singolo soggetto. Il tema dell'inclusione riguarda invece tutti i bambini e le bambine, secondo l'idea che non sono i bambini a dover essere "adatti o adattati" al contesto scolastico, quanto piuttosto che debba essere la scuola a fornire loro tutte le opportunità di sviluppo di cui hanno bisogno.

In quest'ottica la scuola deve modificarsi per rispondere alle esigenze dei bambini, divenendo luogo attrezzato ad accogliere bambini e bambine evitando qualsiasi tipo di esclusione. Ciò che la scuola è chiamata a fare è di sfruttare tutte le risorse e le opportunità educative utili a far sì che le diversità o le fragilità non rappresentino degli ostacoli allo sviluppo.

È bene chiarire che il concetto di inclusione va oltre la disabilità, i disturbi dello sviluppo, le esplicite difficoltà di inserimento e di comportamento: l'inclusione riguarda tutti i bambini e le bambine ai quali, in un determinato momento, è necessario dare delle risposte diversificate adeguate alle loro necessità e stili di apprendimento. Ne consegue che l'attenzione deve essere posta sui loro bisogni, tenendo sempre presenti anche i loro interessi, necessità e talenti.

Un altro obiettivo è quello di garantire a tutti, senza esclusioni o distinzioni, una partecipazione completa.

La realizzazione di tale obiettivo rende necessaria l'ideazione e la costruzione di contesti inclusivi che permettano a ciascuno, secondo le proprie caratteristiche e abilità, di esprimere le proprie potenzialità individuali sentendosi parte integrante di una comunità fondata sul rispetto e sull'equità. In quest'ottica il gruppo di bambini rappresenta una risorsa fondamentale di apprendimento e di sviluppo, in cui l'inclusione diviene opportunità di sviluppo per tutti.

L'inclusione è dunque un concetto che coinvolge la globalità, che si estende in maniera trasversale e che rende le differenze delle opportunità di sviluppo: perché *la differenza è la normalità* e pensiamo che le diversità possano rappresentare una ricchezza, se inserite in ambienti capaci di accoglierle.

Contesti inclusivi offrono le condizioni affinché si realizzi un apprendimento reciproco, dato dalla presenza di livelli di competenza e di sviluppo differenti: si creano così situazioni di imitazione e di apprendimento cooperativo, elementi che possono costituire delle importanti opportunità di sviluppo cognitivo, affettivo e relazionale.

Le metodologie utilizzate per costruire l'inclusione a scuola comprendono la creazione e suddivisione in piccoli gruppi, la creazione di più tipologie di proposte all'interno della sezione, ovvero la creazione di centri di interesse e di angoli dedicati a differenti attività, affinché ogni bambino possa trovare delle proposte maggiormente in linea con i propri bisogni, le proprie attitudini ed interessi.

Il tentativo è quello di dare risalto a delle proposte o attività "aperte", non definite a priori dall'adulto, ma elaborate e costruite in base allo specifico gruppo di bambini, al contesto educativo ed allo specifico momento della giornata. In questo modo è possibile pensare contesti più duttili e flessibili, capaci di adattarsi alle richieste ed ai bisogni dei bambini, i quali sono dunque portati ad una maggiore capacità di autodeterminarsi.

In alcune sezioni sono presenti anche delle insegnanti supplementari, le quali rappresentano una risorsa di scuola capace di sostenere proposte e creare opportunità di apprendimento in piccolo gruppo. Le insegnanti supplementari sono insegnanti di sezione a tutti gli effetti e partecipano attivamente allo scambio ed al confronto con le altre colleghe.

Un altro elemento fondamentale nella metodologia inclusiva è rappresentato dall'idea di "partire dal corpo": i bambini esplorano e apprendono utilizzando il corpo, i sensi ed il movimento. Da qui si comincia a creare contesti di apprendimento che permettano ai bambini di sfruttare tutte le opportunità di sviluppo, con l'idea che "l'esperienza precede la comprensione" (Piaget). Il lavoro verso l'inclusione non può ovviamente essere portato avanti senza la collaborazione e la condivisione con le famiglie, le quali rappresentano il partner essenziale per la costruzione di un senso di inclusività che si estenda oltre i confini della scuola. Il coinvolgimento delle famiglie e la condivisione del progetto educativo con loro rappresenta un nodo centrale su cui si intende porre l'accento affinché questo diventi un "progetto di vita".

Bibliografia:

- *Verso l'inclusive education*, A. Lascioli (2014)
- *La risposta della scuola al disagio educativo*, G. Nicolodi (2022)
- *Alunni con Bisogni Educativi Speciali*, D. Ianes e S. Cramerotti, (2013)
- *Universal Design of Learning - La Progettazione Universale per l'Apprendimento per una didattica inclusiva*

MODULO A - PASSO DOPO PASSO: PRENDERSI CURA NEL QUOTIDIANO

“La vera educazione (...) è un processo naturale che si svolge spontaneamente nel bambino e si acquisisce non ascoltando le parole degli altri, ma mediante l'esperienza del mondo circostante”
Maria Montessori

Il tempo che viviamo a scuola è anzitutto scandito da esperienze che si ripetono ogni giorno: l'accoglienza del mattino, il ritrovarsi insieme come gruppo sezione, l'andare in bagno, lo spostarsi da un ambiente ad un altro all'interno della sezione e della scuola, l'apparecchiatura della tavola, il pranzo, il riposo per i più piccoli, la merenda al tempo prolungato, il ricongiungimento pomeridiano. Queste consuetudini, definite routine di cura, costituiscono la trama dell'organizzazione educativa della scuola dell'infanzia, scandendo con regolarità, ma senza rigidità, la quotidianità e rassicurando i bambini.

“Gli adulti hanno l'orologio, i bambini hanno il tempo” Penny Ritscher, Slow school.

Anche nel corso di quest'anno scolastico è nostra intenzione prenderci cura di tutti questi momenti, convinte che l'intera giornata vissuta a scuola abbia un grande valore educativo e che non ci siano tempi più importanti di altri.

L'aspetto della cura attraversa trasversalmente il nostro modo di essere insegnanti in quanto, come scrive Luigina Mortari, l'essenza della cura “Consiste nell'essere una pratica e accade in una relazione, è mossa dall'interessamento per l'altro, orientata a promuovere il suo ben_esserci”. Prendersi cura non si riduce quindi ad un modo di sentire o ad un pensiero, ma è un atto consapevole che si esercita quando si è in relazione con gli altri.

L'obiettivo di sviluppare ciò che la stessa autrice definisce “il sapere del cuore”, che si manifesta in come quotidianamente cerchiamo di prenderci cura delle persone, degli spazi, dei luoghi, dei tempi e dei materiali che mettiamo a disposizione di ogni bambino e ogni bambina che ci è affidato/a, è da sempre un traguardo a cui tendere nel nostro modo di essere scuola.

Per questo la nostra attenzione ci spinge a:

- *Procedere senza fretta*

È nostra intenzione far sì che il tempo che i bambini vivono a scuola sia vissuto anzitutto senza fretta, dando ai bambini la possibilità di interiorizzarne la scansione, ma anche di soffermarsi sui gesti e sulle esperienze che li vedono impegnati senza continue interruzioni, permettendo loro di godere di ciò che stanno facendo e di coglierne il senso, senza dover continuamente “passare ad altro”. Insomma, aiutare i bambini a costruire un proprio equilibrio mettendo in relazione il tempo interiore di ciascuno e il tempo calmo, costante e ordinato così come presente in natura.

Il ripetersi stabile di alcuni momenti (es. i pasti, il bagno, la nanna, ecc..) insieme agli elementi di previsione offerti dall'adulto permette ai più piccoli di orientarsi nella giornata scolastica: poco alla volta imparano a capire “cosa viene prima” e “cosa viene dopo”, fanno previsioni, anticipano gli eventi. Dai tempi brevi della giornata scolastica si passa all'osservazione di tempi più lunghi, quelli del calendario, delle stagioni delle esperienze che passano e che si documentano sulle pareti costruendo narrazioni comuni e condivise fatte di sensazioni e di emozioni.

- *Imparare a fare da soli*

“Imparare a fare da soli” ed essere indipendenti è una delle competenze del bambino che, come gruppo di lavoro, intendiamo sostenere ed affinare. Gesti quotidiani quali svestirsi/vestirsi, gestire il momento del bagno, apparecchiare la tavola, riordinare un materiale dopo averlo usato, ecc. sono occasioni importanti per esercitare movimenti sempre più precisi, muoversi nello spazio in modo sempre più consapevole, pianificare sequenze di azioni, prendersi cura di sé e degli altri, partecipare in modo attivo alla vita comunitaria, un saper fare che alimenta una sana e realistica autostima.

Fare da soli e essere indipendenti è anche “imparare a scegliere in modo consapevole” fra diverse proposte, diverse possibilità, diversi spazi che dovranno essere accessibili, funzionali e leggibili. E' la possibilità di essere liberi e di sviluppare senso critico e pensiero personale passando attraverso prove ed errori che sono buoni e aiutano a crescere.

“Gentilezza e mitezza ... la città ideale non sia quella fantasticata e descritta ...
ma quella in cui la gentilezza dei costumi sia diventata una pratica universale”

N. Bobbio

- *Coltivare la gentilezza*

Scrive Anna Lia Galardini: “I bambini devono respirare gentilezza a scuola e in famiglia e la devono riconoscere nel sorriso con cui vengono accolti, nel gesto con cui ricevono un giocattolo, nelle parole che ascoltano”.

Praticare la gentilezza a scuola è scegliere di utilizzare modalità comunicative e relazionali che favoriscono la costruzione di competenze sociali e civiche empatiche con il fine di valorizzare e sostenere legami positivi, ma è anche riflettere sull'importanza della parola, dei diversi piani della comunicazione e del pensiero che ne sta alla base.

Le parole e le azioni che scandiscono la giornata saranno occasione preziosa per stimolare nei bambini fiducia verso gli altri e l'ambiente che li accoglie. Dare valore ad azioni e gesti gentili aiuterà a determinare il tono emotivo della giornata, creando nei bambini uno sguardo più attento verso l'altro e verso di sé.

La gentilezza è quel filo leggero e forte che tiene insieme sentimenti che fanno star bene tutti coloro che la sperimentano.

Esporre i bambini e le bambine ad essa genera contagio, produce rispetto, alimenta fiducia, esprime attenzione.

E' fondamentale però ricordare che la gentilezza non si insegna, non si prescrive, si pratica.

- Nella sezione Montessori: *“L’ambiente è una vera palestra di vita”*

In linea con il progetto educativo di scuola, anche nella sezione Montessori l’attenzione è maggiormente rivolta alla cura di un ambiente che “(...) deve essere ricco di motivi di interesse, che si prestano ad attività e invitano il bambino a condurre le proprie esperienze” (Maria Montessori).

Quando entra in sezione, il bambino deve potersi muovere a proprio agio per andare egli stesso verso le cose: per questo è importante che trovi l’ambiente ordinato e organizzato in modo che, con il tempo, conosca e riconosca il posto di ogni cosa e ritrovi ogni cosa al suo posto.

Un altro elemento su cui ci si sofferma è dare la possibilità ad ogni bambino di vivere la scuola con un tempo lento: “Lasciatemi il tempo e riuscirò!”, questa è la loro richiesta e se il tempo c’è, il risultato si vede... e la soddisfazione appare dall’espressione del viso.

MODULO B - "QUI SI GIOCA SERIAMENTE, TUTTO IL GIORNO"

“Quando i bambini giocano:
... sperimentano il possibile con profonda leggerezza.
... conoscono sé stessi le persone, le relazioni, le emozioni, i diversi modi di pensare.”
Di Pietro

Per i bambini *“il gioco è una cosa seria, anzi, tremendamente seria”*, per il nostro gruppo di lavoro è l’attività più seria su cui i bambini si possono impegnare. Infatti questa attività, nella varietà e ricchezza delle sue forme, assume un ruolo centrale nella crescita, considerato che per il bambino è un linguaggio, uno dei mezzi attraverso i quali entra in comunicazione con sé stesso, con gli altri, con il mondo esterno che lo circonda.

“Quando i bambini giocano insieme, fra di loro si osservano, si imitano, si accordano, litigano e ricominciano a giocare insieme. Provano diverse modalità per incontrare l’altro.” (Di Pietro)

Per questo, la giornata che il bambino vive a scuola, dall’accoglienza del mattino fino al tempo prolungato sarà anzitutto un buon tempo di gioco: i bambini avranno la possibilità di scegliere tra i diversi contesti e potranno decidere se soffermarsi individualmente, a coppie o in piccoli gruppi.

Sarà nostra cura:

- allestire i diversi spazi e contesti di gioco rinnovandoli periodicamente alla luce degli interessi e dei giochi spontanei dei bambini.
- pensare e progettare ogni spazio affinché trasmetta cura e benessere, offra stimoli e possibilità senza eccedere nella quantità, evolva e si modifichi, sia leggibile e comunicativo, sia esteticamente armonioso.

- osservare attentamente i processi di gioco spontaneo che i bambini porteranno avanti per comprenderne il significato ma anche per offrire spunti che ne favoriscono l'evoluzione e il rilancio a livello progettuale.
- metterci in gioco e giocare con i bambini per condividere il piacere del gioco e porsi come facilitatrici delle relazioni fra i bambini per riuscire a condividere esperienze e materiali, attivare confronti, mettersi in dialogo, dar vita a progetti condivisi.

“In un ambiente socio culturale aperto a nuove relazioni, infatti, il bambino può cominciare a cogliere il valore del diverso da sé e dai suoi, di chi proviene da altre culture e da altre etnie, di chi parla e si esprime in un'altra lingua, di chi manifesta delle difficoltà.” (Orientamenti Pat)

- **Nella sezione Montessori: “Il gioco è il lavoro dei bambini”**

Quando l'azione e il pensiero si concretizzano in un'attività che ha uno scopo per sé o per gli altri, il bambino sente di aver realizzato qualche cosa di importante per la sua crescita. Percepisce di aver affinato i movimenti, di essere via via più coordinato, di aver compiuto un'azione sociale che gli permetterà di entrare in rapporto con gli altri. Sente di essere rispettato nel suo lavoro e sa di poter procedere per tentativi ed errori senza essere giudicato. Diventa responsabile delle proprie azioni e di fronte all'errore si adopera per rimediare.

“La prima premessa per lo sviluppo del bambino è la concentrazione. Il bambino che si concentra è immensamente felice”. (Maria Montessori).

MODULO F – FUORI S'IMPARA

*“Stare all’aria aperta per allenare lo sguardo
e crescere come esploratori del mondo”*

Insegnanti GB1

Stare “fuori il più possibile”, con costanza e sistematicità, è un’esperienza necessaria per lo sviluppo e il benessere di ogni persona: adulti e bambini non ne possono fare a meno. Anche eventi atmosferici quali pioggia leggera e neve saranno occasione per vivere il fuori in condizioni diverse. “Non esiste buono o cattivo tempo, ma solo buono o cattivo equipaggiamento” R. Baden Powel

Stare “all’aria aperta” non è solo un bisogno: è soprattutto un diritto. Il *Manifesto dei diritti naturali dei bambini* di Gianfranco Zavalloni ci ricorda come quello “esterno” sia l’ambiente più prossimo e naturale per ogni essere umano, nonché il più importante per promuovere fin da piccoli apprendimenti significativi.

Garantire esperienze a contatto con la natura è per noi anche una grande responsabilità etica e civile. Solo facendone un’esperienza diretta il bambino può maturare via via un atteggiamento di rispetto nei confronti dell’ambiente e attivare atteggiamenti di cura. Come possiamo chiedere ai bambini di prendersi cura di contesti esterni che non conoscono, che non frequentano? Per generare, fin dalla prima infanzia, appartenenza al proprio ambiente di vita è necessario che fin da piccolissimi i bambini abbiano la possibilità di frequentarli il più possibile, conoscerli, appassionarsene.

Il nostro territorio offre molteplici occasioni di vivere contesti esplorativi diversi: dalle vie, piazze, palazzi (scoprendo effetti architettonici interessanti, geometrie, forme, numeri...), agli spazi verdi quali orti, parchi, campagne, boschi, torrente. Sarà nostro impegno promuovere le occasioni d’uscita sul territorio, come stimolo per esperienze dirette ed imprevedute, che accendano stupore e curiosità, aumentino la capacità

di attenzione, offrano la possibilità di misurarsi con la complessità della realtà e del rischio, nutrano e arricchiscano l'immaginazione, la capacità narrativa e di *problem solving*, favoriscano il benessere psicofisico, costituendo una buona difesa contro le malattie.

Il dentro e il fuori sono ambienti diversi ma complementari che fanno entrambi parte dell'esperienza dei bambini. Una parte di queste esperienze – motorie, di gioco, esplorazione e ricerca - saranno riprese "dentro" affinché le domande, le curiosità, gli interessi maturati all'"aria aperta" possano essere approfonditi e "rilanciati" attraverso proposte, contesti, offerta di spazi e materiali coerenti che saranno a disposizione dei bambini lungo tutto l'arco della giornata.

- **Nella sezione Montessori: *"Amare la natura vivendola"***

Nella nostra scuola coltiviamo il sentimento di amore della Terra e dei suoi Abitanti.

E' la Natura che consente ai bambini di trovare concentrazione e serenità: trovare una foglia strana è come trovare un tesoro, un allenamento per imparare ad osservare e cogliere anche i più piccoli dettagli.

Il bisogno dei bambini è di fare esperienza concreta della Natura, scoprire i piccoli animaletti che la abitano, osservarli e liberarli, possibilmente, nel posto dove sono stati trovati. Dire questo suscita nei bambini la loro sensibilità, perché si sentano vicini a questo bisogno e lo comprendano a fondo.

MODULO C: ACCOSTAMENTO ALLE LINGUE EUROPEE

“Imparare le lingue degli altri è imparare ad amare”

Fiorella Mannoia

Anche per l'a. s. 2024/2025 si intende proseguire nell'azione di promozione delle lingue europee per i bambini frequentanti la nostra scuola. L'avvicinamento ad un'altra lingua è un investimento proiettato al futuro, che mira a sviluppare nei bambini un nuovo e diverso modo di pensare e pensarsi nel mondo, secondo un approccio coerente con le specificità pedagogiche e metodologiche del nostro servizio.

Il progetto si fonderà sui seguenti presupposti:

- Promuovere nei bambini un atteggiamento di accoglienza nei confronti di un codice linguistico diverso, favorendo l'ascolto, la comprensione e la valorizzazione delle eventuali produzioni spontanee in una lingua diversa.
- Sostenere l'esperienza in modo divertente, giocoso, che stimoli interesse e curiosità.

Il progetto ha preso avvio nel mese di ottobre 2024, con incontri a cadenza settimanale. Sarà curato da un'insegnante della nostra scuola in possesso di certificazione per la conoscenza e l'insegnamento della lingua inglese, la maestra Carmen della sezione fucsia e da Arianna, docente esterna, con uguale certificazione che lo proseguirà fino alla fine dell'anno scolastico.

Complessivamente ogni bambino avrà la possibilità di accostarsi alla lingua inglese circa 2,30 ore settimanali, valorizzando diverse situazioni della giornata educativa.

Essendo strettamente intrecciato con situazioni che i bambini e le bambine vivono abitualmente e già conoscono, l'accostamento alla lingua straniera diventa per loro un'esperienza naturale e piacevole. L'obiettivo non è portare i bambini a parlare un'altra lingua, ma attivarne l'ascolto e con esso la comprensione.

I momenti di esposizione alla lingua inglese coincideranno con momenti di cura quotidiani, in particolare con lo spuntino del mattino, con l'apparecchiatura dei tavoli, durante il momento del pranzo, nell'accompagnamento ai servizi, durante il gioco libero, di movimento, di costruzione o manipolazione, proposti anche in piccolo gruppo. In questo modo l'approccio sarà naturale e ludico.

MODULO E: CONTINUITÀ

“Ogni storia e’ come un filo che si intreccia a quello di un altro.
I legami nascono, esistono, si trasformano, cambiano e ci rendono riconoscenti.
Di quel prima che e’ dentro di noi, del presente che e’ la vita.”
Sul filo delle storie, Elena Lunardi, Topipittori

Parlare di continuità significa sottolineare il carattere globale e contestuale dello sviluppo infantile.

Il bambino non è un essere che vive disgiuntamente in diverse realtà, ma è una persona che abita vari contesti, ognuno con le proprie specificità: famiglia, nido d’infanzia, scuola dell’infanzia, scuola primaria... fino alle risorse informali del territorio (teatro, biblioteca, gruppi sportivi, artistici e altro).

Il dialogo fra i diversi luoghi di vita rappresenta condizione fondamentale per il benessere e la crescita.

Per questo la scuola favorisce occasioni di incontro, di scambio fra le varie realtà scolastiche che, nel tempo, sono diventate prassi e che negli ultimi anni sono state proposte sia con il nido che con la scuola primaria.

Allo stesso modo saranno valorizzate le esperienze di continuità orizzontale in collaborazione con alcune agenzie culturali del territorio, in particolare il teatro e la biblioteca. La vicinanza di tali strutture alla scuola agevolerà la possibilità di incontri e scambi.

LA DOCUMENTAZIONE

Documentare la vita a scuola è uno strumento progettuale molto importante: permette alle insegnanti di monitorare l'evoluzione dei diversi percorsi, di evidenziare nuovi significati che emergono in itinere, di condividere esperienze vissute riflettendo sulle stesse. È una pratica che permette di addentrarsi fra i processi cognitivi di bambini e bambine, narrandoli e fissandoli attraverso strumenti grafici, linguistici, fotografici. Inoltre, ha un'importante funzione comunicativa; in quanto permette di condividere con gli altri il valore delle esperienze educative che i bambini vivono a scuola, promuovendo nella comunità una cultura dell'infanzia coerente.

Le scelte documentative fanno riferimento soprattutto alla dimensione sociale dell'apprendimento: il gruppo contamina, modifica, evolve nel progetto. Per questo, pur avendo in mente la dimensione individuale e unica del bambino, le narrazioni si riferiscono ad esperienze di gruppi più o meno piccoli.

Periodicamente sarà allestita una bacheca di scuola collocata lungo il corridoio centrale, sulla quale verranno narrati attraverso immagini, disegni e parole, temi che toccano vari aspetti della vita scolastica nella sua globalità.

All'ingresso di ogni sezione sarà invece dedicato uno spazio adibito alla documentazione di alcune esperienze significative vissute da ogni singolo gruppo. Inoltre sarà collocato un diario di sezione che raccoglie nel tempo il materiale esposto nella bacheca ed altro che si riferisce ad esperienze di vario tipo che coinvolgono l'intero gruppo di bambini e bambine o parti di esso.

Anche gli incontri con le famiglie hanno una valenza documentativa, in quanto uno degli obiettivi è proprio quello di narrare esperienze, attività, momenti di crescita, progetti dei bambini nella scuola.

All'interno delle sezioni ci saranno degli spazi dedicati alla documentazione rivolta ai bambini, con lo scopo di ripercorrere momenti significativi vissuti dal gruppo e permettere loro di rivedersi ricalcando il filo delle esperienze vissute, tenendone memoria. Inoltre, queste esposizioni restituiscono ai bambini il messaggio che il loro fare e il loro essere sono importanti ed interessanti, infondendogli fiducia, favorendo la costruzione di un'immagine positiva di sé per prendere coscienza delle proprie conquiste, permettendo loro di sentirsi protagonisti del proprio percorso di crescita.